

LA QUANTIFICAZIONE DELL'ESODO

Le discrepanze registrate nell'uso dei termini: profughi, optanti ed esodati

LUCIANO GIURICIN
Trieste

CDU 325.25(497.5Istria/Fiume/Dalmazia)“194/195”
Saggio scientifico originale
Ottobre 2014

Riassunto: Nell'intento di determinare i vari termini specifici usati per stabilire il passaggio dei territori italiani annessi alla Jugoslavia (esodo, esuli, esodi, profughi, opzioni, optanti), l'autore evidenzia la guerra delle cifre, specie quella diretta a contrapporre l'esodo alle opzioni, apparenti espressioni queste di concetti differenti, usati per l'emigrazione in massa della popolazione italiana dalla Jugoslavia.

Parole chiave: esuli, esodati, profughi, opzioni, Trattato di pace, Memorandum di Londra, Territorio Libero di Trieste.

Nella letteratura politica e socio-economica, in particolare quella utilizzata a definire gli esiti del contenzioso italo-jugoslavo, che determinò il passaggio dei territori italiani annessi alla Jugoslavia nel 1947 (Trattato di pace) e nel 1954 (Memorandum di Londra), furono adoperati parecchi termini specifici per descrivere il trasferimento della maggioranza della popolazione da queste terre. Tra le principali espressioni usate fanno spicco: l'esodo degli italiani con le sue varianti “esuli” ed “esodati”, “profughi”, nonché i termini “opzioni” e “optanti”. Questi termini, per quanto apparenti espressioni di differenti concetti, sono stati impiegati al fine di specificare meglio il grande fenomeno della partenza in massa della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia dal 1945 in poi.

Purtroppo anche oggi, come nel passato, continua da una parte e dall'altra la guerra delle cifre, specie quelle dirette a contrapporre l'esodo alle opzioni. Dovrebbe essere chiaro invece che, mentre nel primo caso si tratta della manifestazione complessiva di questo fenomeno, nel secondo si contempla un evento specifico che coinvolse prevalentemente il territorio annesso alla Croazia in due periodi distinti: 1948-1949 e 1951 (anche se il termine venne successivamente e ripetutamente adottato per regolare i diritti d'opzione previsti pure dal Memorandum del 1954 e dal Trattato di Osimo del 1974).

Tra l'altro il termine esodo fu coniato molto più tardi degli altri due. Infatti, le istituzioni ufficiali italiane, in primo luogo le associazioni degli esuli, usarono

per un lungo periodo esclusivamente la variante profughi. Lo dimostra eloquentemente a questo riguardo l'azione promossa dall'"Opera per l'assistenza dei profughi giuliani, fiumani e dalmati", che sin dal 1953 diede inizio alle ricerche in questo campo. Ricerche che furono completate con la pubblicazione nel 1958 dell'opera di Amedeo Colella, *L'esodo dalle terre adriatiche: rilevazioni statistiche*, dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Fu proprio questa una delle prime volte che, anche se solo nel titolo, fu adoperata la parola esodo. Per quanto riguarda l'espressione opzioni si tratta di una scelta obbligata dettata dal Trattato di pace di Parigi, firmato il 10 febbraio 1947, il quale stabilì la cessione alla Jugoslavia di 7.372 chilometri quadrati di territorio, (comprendente l'Istria, Fiume, le isole di Cherso-Lussino, nonché Zara con le isole di Lagosta e Pelagosa in Dalmazia), popolato da 495.104 abitanti¹.

Lo stesso Trattato di pace prefigurò la costituzione del Territorio Libero di Trieste (TLT), diviso in Zona A (Trieste e dintorni) e Zona B (Capodistriano e Buiese), sottoposto all'Amministrazione militare alleata e rispettivamente a quella jugoslava. Il Trattato stabilì, inoltre, (articolo 19) che i cittadini italiani, i quali il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia (10 giugno 1940) avevano la loro residenza nei territori ceduti alla Jugoslavia, avrebbero perduto la cittadinanza diventando *ipso iure* cittadini jugoslavi. Il Trattato, però, consentiva ai residenti con "lingua d'uso italiana" di poter optare per riottenere la cittadinanza italiana, presentando la domanda alle autorità jugoslave entro un anno di distanza dall'accettazione delle loro richieste².

Il 27 novembre 1947 l'Assemblea federale jugoslava, dopo la ratifica del Trattato di pace, promulgò la Legge sulla cittadinanza che regolava l'esercizio del diritto d'opzione per la popolazione dei territori annessi. Legge che fu integrata (2 dicembre 1947) da un apposito Regolamento con i criteri e tutte le procedure per esercitare il diritto di opzione, attuando così le disposizioni del Trattato di pace, con l'obbligo tassativo per tutti gli optanti di trasferirsi in Italia entro un anno dall'accettazione delle domande³.

Prima delle opzioni nei territori non ancora annessi, ma occupati dalla Jugoslavia, si verificarono numerose partenze di massa di profughi, dovute a una serie infinita di cause economiche e politiche. Tra queste da porre in primo piano: la chiusura ermetica dei confini, l'abrogazione delle carte d'identità quali salvacondotti per la libera circolazione tra le Zone A e B senza il rilascio dei

¹ Fonti jugoslave riportate nell'opera di Ezio e Luciano GIURICIN, *La comunità nazionale italiana: storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)*, 2 vol., Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2008 (Etnia, vol. X), vol. I, tab. 1, p. 504. Secondo fonti italiane, citate nella stessa opera, i chilometri quadrati ceduti furono 7.429 con una popolazione complessiva di 502.124 abitanti.

² Ibidem, vol. II, cap. II, doc. 28, "Testo del Trattato di pace", p. 90-93.

³ Ibidem, vol. I, p. 136.

passaporti per diversi anni, i sequestri e la confisca dei beni a numerosi cittadini, l'attuazione di misure arbitrarie, i processi politici e militari d'ogni genere.

Significativa fu, tra l'altro, la situazione venutasi a creare a Pola occupata dagli Alleati, la cui popolazione poté esercitare allora un grado di libertà di gran lunga superiore a quello degli istriani e dei fiumani soggetti al potere jugoslavo. Il 6 ottobre 1946, a conclusione della Conferenza di pace di Parigi, la quale stabiliva che pure Pola doveva essere annessa alla Jugoslavia, si verificò tra la maggioranza della popolazione un vero e proprio panico. Da qui la messa in atto delle dichiarazioni prefigurate mesi prima da parte del CLN polese, quando ben 28.058 cittadini avevano annunciato di lasciare la città nel caso della sua cessione alla Jugoslavia. Gli abitanti incominciarono a partire in massa sin dal 23 dicembre 1946, prima su piccole motonavi e in seguito, dal febbraio 1947, con il piroscafo "Toscana", che effettuò ben otto viaggi. Fu questa la prima massiccia ondata di partenze, seguita con grande apprensione in tutta l'Europa, contrariamente a quelle, pur imponenti, verificatesi in pieno silenzio nelle altre località dell'Istria⁴.

Dopo Pola, Fiume fu il secondo grande centro a registrare partenze anticipate di massa prima delle opzioni. Dai dati rilevati presso l'Archivio storico fiumano risulta che fino al febbraio 1946 abbandonarono la città 3.061 persone. In seguito, dal 12 marzo 1946 al 16 settembre 1947, lasciarono Fiume 7.035 cittadini al disopra dei 14 anni di età, mentre altre 10.704 persone avevano presentato la domanda di rimpatrio. A questi devono essere aggiunti 1.974 fiumani, che registrarono la loro partenza dal 15 settembre al 1 dicembre 1947. Si trattava in genere dei cosiddetti "rimpatriati", chiamati così probabilmente perché riguardavano in maggioranza quelle persone giunte a Fiume tra le due guerre, rientrate con speciali visti dal 1945 in poi. In queste cifre vanno annoverati pure non pochi seguaci del regime fascista, collaborazionisti, nonché molti appartenenti al ceto medio bersagliati come "nemici del popolo" e quindi soggetti alla confisca dei beni⁵.

A quell'epoca tra Fiume, Zara e l'Istria (compresa Pola) avevano già abbandonato i territori annessi oltre 100.000 persone⁶.

La città di Zara con il suo distretto, annessi all'Italia dopo la prima guerra mondiale, contava nel 1921 (primo censimento italiano), 18.623 abitanti con

⁴ Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *Storia di un esodo: Istria 1945-1956*, con un'appendice di Annamaria Brondani, prefazione di Giovanni Miccoli, Trieste, Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 1980, p. 199-200 e 211-214.

⁵ Luciano GIURICIN, "Quei 12 mila documenti dell'esodo", in *La Ricerca*, bollettino, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 1992, n. 5, p. 16-19.

⁶ Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *op. cit.*, p. 142.

12.283 italiani, 2.044 dei quali risultavano registrati ancora nel censimento jugoslavo del 1948. La maggior parte della popolazione zaratina era partita per l'Italia sin dal 1943, come sfollata, dopo i grossi bombardamenti alleati della città⁷.

Le opzioni vere e proprie, come previsto dal Trattato di pace e dalle conseguenti deliberazioni jugoslave, iniziarono nel marzo-aprile 1948. Però, a causa delle numerose recriminazioni per le continue violazioni e le difficoltà opposte dalle autorità jugoslave ai cittadini che intendevano optare, emerse ben presto l'esigenza di prorogare il termine fissato per la presentazione delle domande, prima fino al 15 settembre 1948 e in seguito al 16 febbraio 1949. Gli abusi nei confronti degli optanti continuarono imperterriti, anche per le numerose domande respinte. Tanto che il Governo jugoslavo fu costretto ad accettare una proroga straordinaria, nota anche come "seconde opzioni", che fissò i suoi termini dall'11 gennaio all'11 marzo 1951⁸.

Il massiccio ricorso alle opzioni era attribuito, da parte jugoslava, generalmente al comportamento delle "forze antirivoluzionarie", che cercavano di sovvertire e discreditarlo il regime e non come una conseguenza diretta degli errori e dei soprusi commessi dal nuovo potere, portando all'exasperazione la popolazione, in particolare quella italiana. L'amministrazione pubblica e le direzioni politiche locali cercavano di adottare svariati espedienti per dissuadere e disorientare gli optanti: dal continuo mutamento delle sedi e degli orari di apertura degli uffici incaricati ad accogliere le domande, alla ritardata consegna degli appositi moduli, fino al disbrigo con estrema lentezza delle pratiche. Frequente risultava la decisione di respingere le domande con la giustificazione che i richiedenti non erano di madre lingua italiana, specie nel caso dei matrimoni misti, o di personaggi con incarichi politici e amministrativi. Inoltre, coloro che si accingevano a optare venivano di regola licenziati, cacciati dalle proprie abitazioni, allontanati dalle scuole sia che si trattasse di insegnanti, o di studenti, i cui genitori avevano optato. Tutto ciò, assieme ad ogni sorta di pressioni, di minacce e di una massiccia campagna propagandistica, invece di scoraggiare la gente ad abbandonare il territorio produssero l'effetto contrario, creando il panico e convincendo un numero sempre maggiore di persone all'ineluttabile scelta legata all'esilio⁹.

Gli eccessi e gli abusi contro gli optanti si moltiplicarono soprattutto nel

⁷ Alessandra ARGENTI TREMUL - Ezio GIURICIN - Luciano GIURICIN - Egidio IVETIC - Orietta MOSCARDA - Alessio RADOSSI - Giovanni RADOSSI - Nicolò SPONZA - Fulvio ŠURAN, *La comunità nazionale italiana nei censimenti jugoslavi 1945-1991*, Trieste-Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2001 (Etnia, vol. VIII), tab. 4, p. 90.

⁸ Ezio GIURICIN - Luciano GIURICIN, *op. cit.*, vol. I, p. 140 e 166-168.

⁹ *Ibidem*, p. 139-140.

periodo delle seconde opzioni del 1951, quando furono presi di mira anche i cosiddetti “cominformisti” con le durissime pressioni poliziesche nei confronti dei dissidenti. I nuovi nemici, dopo gli arresti arbitrari anche dei congiunti e la loro lunga permanenza al lavoro coatto nelle miniere di carbone, nelle cave di bauxite, nella costruzione della ferrovia “Lupogliano-Stallie” e, infine, nel tristemente famoso centro di prigionia di “Goli Otok”, non ebbero altra scelta che quella dell'esodo. Nella regione istro-quarnerina i più colpiti furono ancora una volta gli italiani, con la liquidazione quasi completa degli intellettuali, dei dirigenti e dei quadri ancora rimasti della minoranza. Le purghe del Cominform si abbatterono in particolare nei confronti dei dirigenti dell'Unione degli Italiani, dei Circoli italiani di cultura, della stampa (specie dei giornalisti de “La Voce del Popolo”), degli ex combattenti con, in prima fila, quelli del battaglione italiano “Pino Budicin”¹⁰.

I risultati definitivi delle opzioni per quanto concerne la Croazia, che costituì oltre il 90 per cento del totale, sono registrati nell'opera *La comunità nazionale italiana: storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)*¹¹.

Dai dati citati si evince che dai territori annessi direttamente alla Croazia con il Trattato di pace del 1947 optarono 102.094 persone. Le verifiche conclusive relative alla Croazia sono ottenute sommando le soluzioni positive delle domande presentate dai cittadini maggiorenni con “lingua d'uso italiana”, così distribuiti: 90.278 registrati durante le prime opzioni del 1948-1949, 6.580 nelle seconde del 1951 e 5.236 in seguito allo svincolo riguardante le persone emigrate in Italia dopo il 1951 fino al 1971, alle quali era stata tolta la cittadinanza jugoslava. A questi, secondo i dati forniti dallo storico Vladimir Žerjavić, tratti dal Ministero degli interni della Croazia, furono aggiunti altri 34.000 minorenni, nonché 20.000 persone partite dal Buiese (ex Zona B del TLT, territorio pertinente pure alla Croazia) annesso nel 1954, mentre altre 30.000 furono classificate come profughi clandestini. Per un totale di 186.094 partenti. Da tenere presente che nel frattempo erano state respinte oltre 20.000 domande anche per più volte di seguito.

Se agli optanti complessivi della Croazia si sommano i 9.019 della Slovenia si arriva a raggiungere la considerevole cifra di 195.113 optanti per tutta la Jugoslavia¹².

¹⁰ Ibidem, p. 144-150.

¹¹ Ibidem, vol. I, tab. 3, p. 505. Dati ripresi dall'opera di Vladimir ŽERJAVIĆ, “Doseljavanje i iseljavanje s područja Istre, Rijeke i Zadra u razdoblju 1910-1971” [Immigrazione ed emigrazione dal territorio dell'Istria, Fiume e Zara nel periodo 1910-1971], in *Društvena istraživanja*, Zagabria, 1993, vol. 2, n. 4-5 (6-7), p. 631-656.

¹² Ezio e Luciano GIURICIN, op. cit., vol. I, tab. 2 e 3, p. 504-505. Vedi anche le rispettive note 1 e 2, p. 505.

Si deve tenere in considerazione che le opzioni non furono attuate solamente nei territori annessi alla Croazia e alla Slovenia, bensì anche in Italia tra i numerosi profughi giunti dal 1945 in poi, sia ufficialmente, sia clandestinamente attraverso le numerose fughe registrate allora. A tale riguardo significativi sono i dati registrati dal Ministero degli Affari interni italiano, che fino al 30 giugno 1949 evidenziò la presentazione in Italia di 75.000 domande d'opzione. Di queste furono accolte ben 65.463 da parte del corrispondente Ministero croato fino al 1951, assieme a quelle di 31.395 optanti che presentarono le domande in Croazia¹³.

Fin qui le opzioni. Ma alle cifre registrate a questo riguardo devono essere aggiunte pure quelle dei profughi segnalati nella Zona B del TLT prima e dopo il Memorandum di Londra del 1954. Secondo i dati citati dallo Žerjavić essi ammontarono a 20.000 persone solo dal territorio Buiese pertinente alla Croazia. Cifra considerata forse eccessiva se vengono presi in considerazione i dati, alquanto restrittivi, forniti dall'Assemblea comunale di Buie, secondo cui dal 1954 al 1964 partirono dal Buiese non più di 9.946 persone. In base alle fonti italiane, invece, avrebbero lasciato questo territorio complessivamente 11.735 profughi (2.904 prima dell'8 ottobre 1953 e 7.831 da tale data al 31 marzo 1955)¹⁴.

Da fonti slovene veniamo a sapere che fra il 1953 e il 1956, a conclusione definitiva dell'esodo, lasciarono complessivamente il territorio Capodistriano dell'ex Zona B (pertinente alla Slovenia), 16.062 persone, 2.180 delle quali di nazionalità slovena¹⁵.

Le fonti italiane da parte loro registrano dei dati differenti di gran lunga maggiori, fissando a 16.437 le partenze dal Capodistriano dall'8 ottobre 1953 all'agosto 1955 e altre 8.782 quelle del periodo precedente al 1953, per un totale di 25.219 persone. Complessivamente, secondo queste fonti, dalla Zona B del TLT (compreso il Buiese), avrebbero lasciato il territorio negli stessi periodi ben 36.954 cittadini. Senza contare quelli partiti dal circondario di Muggia, parte del quale annesso più tardi alla Jugoslavia, ammontanti a 3.079 individui¹⁶.

Come già rilevato, secondo i dati definitivi di fonte jugoslava, con le opzioni del 1948-1949 fino al 1951 abbandonarono i loro luoghi natii 195.113 abitanti e in seguito con le partenze dalla Zona B del TLT se ne andarono altri 16.062 dal

¹³ Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *op. cit.*, p. 569. Ezio e Luciano GIURICIN, *op. cit.*, vol. I, tab. 3, p. 505.

¹⁴ Ezio e Luciano GIURICIN, *op. cit.*, vol. I, tab. 2, nota 3, p. 504-505. Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *op. cit.*, tab. 5, p. 577.

¹⁵ Alessandra ARGENTI TREMUL - Ezio GIURICIN - Luciano GIURICIN - Egidio IVETIC - Orietta MOSCARDA - Alessio RADOSSI - Giovanni RADOSSI - Nicolò SPONZA - Fulvio ŠURAN, *op. cit.*, p. 93.

¹⁶ Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *op. cit.*, tab. 5, p. 577.

Capodistriano e 20.000 da Buiese, per un totale complessivo di 231.175 persone (ovvero non più di 223.000 considerando i dati ampliati riportati dallo Žerjavić per il Buiese). Cifre queste molto vicine a quelle segnalate dal citato Amedeo Colella nella sua opera, considerata la più reale e documentata di quelle pubblicate in Italia. Infatti, il Colella nella pubblicazione *L'esodo dalle terre adriatiche: rilevazioni statistiche* dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, uscita nel 1958, cita i seguenti dati: 150.067 profughi reperiti (compresi 38.937 da lui segnalati per la Zona B del TLT), 23.124 profughi segnalati ma non reperiti, 23.136 profughi emigrati all'estero e 4.552 profughi deceduti. Per un totale di 201.440 individui. Di questi ben 190.995 avevano ottenuto la qualifica legale di profugo in Italia. A tali dati l'autore aggiunse altri 48.560 profughi che sarebbero sfuggiti al rilevamento, raggiungendo così un totale complessivo di 250.000 persone¹⁷.

Questi dati furono subito contestati nell'opera *Storia di un esodo: Istria 1945-1956*, sia per quanto concerne l'aumento di ben 10.536 familiari acquisiti dopo l'esodo nati in Italia, che non dovevano essere inseriti nel numero complessivo di coloro che abbandonarono le terre passate alla sovranità jugoslava. Ma in particolare per i 48.560 profughi aggiunti prudenzialmente al numero reale portandolo così alla cifra complessiva di 250.000¹⁸.

I dati riportati nell'ultima opera che si riferisce alla quantificazione dell'esodo, quella scritta da P. Flaminio Rocchi, *L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati*, uscita a Roma nel 1990, risultano essere soggetti a diverse interpretazioni. Secondo il Rocchi, alla cifra di 201.440 profughi (che costituisce una delle basi fondamentali alla quale attenersi, stabilita dall'"Opera profughi") e agli altri 48.560 conglobati dal Colella, dovevano essere aggiunti ancora 80.000 emigrati all'estero (non 23.136 come precedentemente stabilito), nonché 15.000 esodati dopo il 1958 che non risultano da nessuna parte. Con queste correzioni si ottenne la considerevole cifra di 346.440 profughi, arrotondata a 350.000. Somma questa che, da allora, su decisione dell'Associazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, viene ritenuta in Italia la cifra ufficiale degli esodati dai territori annessi alla Jugoslavia¹⁹.

Le discrepanze esistenti tra le varie entità presentate dagli autori citati sono

¹⁷ Ezio e Luciano GIURICIN, *op. cit.*, vol. I, tab. 2, p. 504. Secondo gli autori la somma complessiva dei 190.995 profughi accertati corrispondeva all'80% del totale calcolato.

¹⁸ Germano TRANI, "Problemi di quantificazione del fenomeno dell'esodo", in Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *op. cit.*, p. 571.

¹⁹ Vedi a questo riguardo P. Flaminio ROCCHI, *L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati*, Roma, Associazione nazionale 'Difesa Adriatica' editrice, 1990, e specificatamente il capitolo "La fuga dei 350 mila italiani", p. 181-185.

da attribuirsi in primo luogo alle manchevolezze e alle diversità d'approccio registrate dalle varie autorità statali nell'affrontare il delicato problema dell'esodo in fatto di raccolta dei dati, a mano a mano che i profughi partivano e arrivavano nei luoghi a loro destinati. Per quanto concerne l'attuale territorio della Croazia, se sono mancate le ricerche dirette al di fuori delle opzioni, tuttavia nel contemplare il computo definitivo, le stesse autorità ufficiali, come registrato dallo Žerjavić, hanno riconosciuto 65.463 dei 75.000 profughi che si dichiararono optanti in Italia e ben 30.000 calcolati come profughi fuggiti clandestinamente. Da qui l'inevitabile necessità, avvertita da parte di numerosi autori di integrare i dati con delle aggiunte più o meno plausibili onde eliminare le evidenti contraddizioni esistenti in questo campo.

SAŽETAK

KVANTIFIKACIJA EGZODUSA. ZABILJEŽENA RAZILAŽENJA U KORIŠTENJU POJMOVA: IZBJEGLICA, OPTANT I PROGNANIK

U pokušaju određivanja raznih specifičnih termina korištenih kod definiranja osoba koje su napustile talijanske teritorije pripojene Jugoslaviji (ezuli, prognanici, izbjeglice, optanti), autor ističe rat ciframa, pogotovo onaj koji se tiče broja ezula i optanata, što su samo naoko različiti pojmovi korišteni za definiranje masovne emigracije talijanskog stanovništva iz Jugoslavije.

Gljučne riječi: prognanici, izbjeglice, optanti, Pariški mirovni ugovor, Londonski memorandum, Slobodni teritorij Trsta.

POVZETEK

OPREDELITEV MNOŽIČNEGA IZSELJEVANJA. NESKLADJA ZABELEŽENA PRI UPORABI IZRAZOV: BEGUNCI, OPTANTI IN PREGNANCI

Pri poskusu opredelitve različnih specifičnih izrazov, ki se uporabljajo za prehod italijanskih ozemelj, priključenih k Jugoslaviji (ezuli, pregnanci, begunci, optanti), avtor izpostavlja vojno številk, zlasti tisto, v kateri si stojita nasproti množično izseljevanje in optiranje, izraza za navidezno različne pojme, uporabljene za množično izseljevanje italijanskega prebivalstva iz Jugoslavije.

Gljučne besede: ezuli, pregnanci, begunci, optiranje, Pariška mirovna pogodba, Londonski memorandum, Svobodno tržaško ozemlje.

SUMMARY

QUANTIFICATION OF THE EXODUS. OBSERVED DIFFERENCES IN THE USE OF THE CONCEPTS OF: REFUGEES, OPTANT AND EXILE

In defining the various specific terms used in the definition of people who left the Italian territory annexed to Yugoslavia (exile, displaced persons, refugees, optants), the author points out the war-related figures, especially regarding the number of refugees and optants, which are only seemingly distinct concepts used to define the mass emigration of the Italian population from Yugoslavia.

Keywords: refugees, displaced people, optants, Paris Peace Treaty, London Memorandum, Free Territory of Trieste.